

IL RISVEGLIO DEL VULCANO. Epicentro sul versante ovest, due le scosse più forti di magnitudo 3.9: nessun danno

Etna, 70 terremoti in meno di cinque ore

Coltelli (Ingv): «Ma lo sciame non è legato alla ripresa dell'attività sommitale»

ALFIO DI MARCO

Settanta scosse di terremoto in 4 ore e mezza (per fortuna senza conseguenze per le persone o le cose), intensi bagliori che nella notte sono tornati ad «accendere» il cratere sommitale di Sud-Est: l'Etna si scuote di colpo, rammentando che è sempre pronto a far udire il suo ruggito.

Due quadri distinti di attività che dall'altra notte tengono in massima allerta gli esperti catanesi dell'Osservatorio Etneo-Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia). Cominciamo con lo sciame sismico.

Tutto ha avuto inizio alle 10,10 di ieri quando una scossa di magnitudo 3.9 ha fatto vibrare i vetri dei palazzi anche a Catania. Epicentro del terremoto sul versante occidentale del vulcano, un chilometro a nord-est di Monte Maletto. Epicentro a una profondità di 26 chilometri.

Da quel momento ha preso il via una sequenza che sembra essersi esaurita alle 14,41. In tutto, come si è accennato, 70 scosse, molte di intensità sotto magnitudo 1.0, ma altre sopra 2.0. Alle 12,25 una replica di magnitudo 3.9 e tre minuti dopo un'altra scossa di magnitudo 3.5.

«Lo sciame - spiega il vulcanologo dell'Ingv Mauro Coltelli - è il chiaro sintomo di una risalita di magma dal profondo. Di solito, lunghe sequenze sismiche in quest'area anticipano di qualche tempo l'inizio di un'eruzione a livello sommitale».

«Comunque, questo fenomeno non

ha legame alcuno con quanto accaduto all'interno del cratere di Sud-Est a partire dalla sera di mercoledì».

«In questo caso stiamo parlando di un'improvvisa evoluzione del quadro sommitale dove da tempo ristagna una sacca magmatica. Intensi bagliori rossi sono comparsi al calar della sera, segno inconfondibile che la massa fusa è tornata a spostarsi all'interno dell'edificio vulcanico».

«Un profilo simile l'abbiamo avuto nel gennaio del 2011. Da lì, poi siamo arrivati alla sequenza di fontane di lava che si sono esaurite lo scorso 24 aprile con il venticinquesimo fenomeno parossistico. Adesso siamo in attesa di vedere cosa accade. Del resto, anche se i valori generali non sono mutati, il trasferimento del magma verso l'alto sta continuando. Quindi abbiamo un buon 51% di probabilità che le fontane di lava tornino a emergere dal Sud-Est».

A livello statistico, però, l'Etna stavolta non ha rispettato le «scadenze decennali»... «E' vero - conclude Coltelli - nel recente passato abbiamo avuto una grande eruzione ogni 10 anni: nel 1971, nell'81, nel '91 e nel 2001. Manca, o quasi, quella del 2011. In realtà, la vita del nostro vulcano segue uno spettro di attività fatto di cicli. Ognuno dei quali si conclude in genere con una grande fase effusiva. E' stato così nel 1669. O, più di recente, nel 1991-1993. Poi abbiamo avuto il lungo ciclo cominciato nel 1995 e conclusosi nel 2004. Tendenzialmen-

te, l'intervallo tra un ciclo e un altro è di 3-4 anni. Attenzione però: i cicli possono avere una conclusione veemente, ma anche un finale intermittente. O addirittura esaurirsi con piccoli eventi. A decidere sarà lui... ».

«Possibile il ritorno delle fontane di lava dal Sud-Est. I movimenti tellurici indicano invece una risalita del magma dal profondo»



IL GIGANTE

Settanta scosse di terremoto tra le 10,10 e le 14,41 di ieri sul versante ovest dell'Etna. Il vulcano già nella notte precedente aveva infiammato il cielo sopra i crateri sommitali con intensi bagliori rossi. «I due fenomeni non sono legati - dicono gli esperti - . Ma è possibile la ripresa delle fontane di lava»

